

Dopo l'incontro al Tesoro e una maratona serale a viale Mazzini accordo sul nome dell'ex amministratore delegato della Fiera di Milano  
**Annunziata nell'angolo, Cattaneo direttore generale**  
*Rai, il presidente costretto ad accettare un uomo gradito ad An e a Fi. Tremonti voleva Saccà*

Natalia Lombardo

ROMA È Flavio Cattaneo il nuovo direttore generale Rai designato in nottata dal Cda, ma a maggioranza. Un uomo vicino ad An e a Paolo Berlusconi, gradito anche alla Lega, amministratore delegato della Fiera di Milano, più esperienza nel settore delle costruzioni che dell'informazione. Era il nome proposto insistentemente dal governo, circolato ieri anche se il Tesoro premeva, forse come copertura, sulla riconferma di Agostino Saccà. Ma ad essere sconfitta sembra proprio Lucia Annunziata, che già il giorno prima aveva rifiutato il nome troppo legato al premier e aveva minacciato le dimissioni nel caso fosse rimasto il dg uscente. È la prima spaccatura nel nuovo Cda: Cattaneo, 39 anni, passa con l'astensione della presidente Annunziata e del consigliere cattolico Rumi; tre voti a favore: Alberoni, Petroni e Veneziani. Bocciata quindi l'ultima proposta della presidente: Antonello Perricone, ex amministratore delegato Sipra pur con un passato in Publitalia e ora alla Maserati.

Lucia Annunziata non parla della «casa di vetro», come la chiama. Certo la partenza non è delle migliori, e si immagina che l'astensione di Rumi sia dovuta al frettoloso superamento di quello schema «quattro a uno» lontano dai partiti al quale è «affezionato». La scelta di Cattaneo appare come una vittoria di Fini, ma, un po' come accadde per Baldassarre, sembra più essere una figura vicina a Forza Italia, anche come amico di Ignazio La Russa, «berlusconiano» in An. Infatti pare che a piazzarlo alla Fiera di Milano sia stato l'azzurro Paolo Romani. E la Lega ha un ponte a Milano.

Esce di scena Agostino Saccà, deluso e arrabbiato se ne va a «dormire dieci ore», dice, buttando i suoi «conti strepitosi» che aveva appena illustrato al consiglio. Giorni fa disse, a proposito di un ripiego alla Fiction: «Uno che in casa è stato principe non può essere il maggior-domo». Magari lascerà la Rai per farsi accogliere dai suoi sponsor, gli amici di Mediaset?

La scelta del Dg è uscita in nottata, nel Cda riunito «formalmente» solo alle dieci e mezza di sera; martedì sarà ratifi-



Il presidente della Rai Lucia Annunziata

Giuseppe Giglia/Ansa

cata nell'assemblea plenaria degli azionisti. Alle nove l'incontro era «informale». Ovvero una discussione accesa fra i cinque, senza il collegio sindacale. Alle dieci arrivano al settimo piano di Viale Mazzini tramezzini e suppli. Si tira a fare nottata, per materializzare la rosa di nomi da presentare al Tesoro, come il ministro Tremonti aveva chiesto poche ore prima a Lucia Annunziata: Cattaneo, Perricone e lo sconosciuto ai più Gianfranco Virgilio.

Il riassunto di una giornata convulsa e confusa sembra avere un solo punto fermo: il governo ha voluto mettere alle strette Lucia Annunziata nel ricatto fra l'accettare un «interim» di Saccà, cosa che avrebbe portato alla rinuncia della presidente (per altro ancora senza contratto in Rai, ma per questo più libera di uscire) o un nome ancora più vicino al premier, appena un po' più lontano dalla familiarità con la concorrente Mediaset. Alle cinque del pomeriggio, ora fissa-

ta per il Cda, le cose stanno talmente in alto mare da far slittare di un'ora la riunione. Inizia alle sei, con una sterminata relazione di Saccà sullo «stato dell'azienda». Alle tre del pomeriggio Lucia Annunziata ha incontrato a Via XX Settembre l'azionista della Rai, il ministro del Tesoro. Nel colloquio Tremonti (dai toni «sgradevoli», raccontano) ha perorato la causa di un «interim» di Saccà fino all'approvazione del bilancio a giugno. Perché volere a tutti i costi quel segno di



**Tg1**

Diritto di critica, dovere di cronaca. Sono rimasti pochi ottusi sparsi a ritenere che questa carneficina di civili e militari sia cosa buona e giusta: e anche il Tg1 è stato colpito dal dubbio. Lilli Gruber è uscita allo scoperto ed era anche lei fra le rovine delle povere case popolari, distrutte dai missili statunitensi, fra gente disperata. Poi, in diretta, la stessa Lilli Gruber ha abbandonato ogni remora: gli americani non si illudano di entrare a Baghdad accolti a braccia aperte. Insomma, si sgretola il muro di propaganda dei primi giorni: nessuno si rivolta contro il regime, la guerra non sarà quella "cavalcata trionfale" (abbiamo sentito anche questo), le bombe sono intelligenti solo a chiacchiere. Una cosa il Tg1 ha evitato, chissà in base a quale ragionamento: di mostrare i tanti bambini feriti e attoniti. Sta scendendo il primo gelo fra Bush e Blair sull'assetto da dare all'Irak del dopoguerra; la Russia fa sentire la sua voce di profondo dissenso per la "guerra illegale". Ma questo lato politico del Tg1 era sottotono. In compenso, Tiziana Ferrario ha fatto sapere che ai giornalisti di Al Jazeera è stato ritirato l'accredito da Wall Street e che alcuni "hackers" (della Cia?) hanno oscurato il suo sito Internet.

**Tg2**

Apertura per i due volti dell'America. Quello buono, mostrato con l'arrivo di un po' di pacchi di viveri nelle zone costiere occupate. Quello cattivo, della macerie del quartiere sciita di Baghdad. Poi, Maria Concetta Mattei rivolge a Giovanna Botteri una strana domanda: "Giovanna, tu sei andata dove sono morti i civili, hai visto scene di aggressività contro le forze alleate?". Giovanna Botteri resta perplessa: "Aggressività? Per niente, era povera gente terrorizzata che ci chiedeva solo: perché? perché? perché?".

**Tg3**

I bambini, ecco i bambini iracheni uccisi dalle bombe intelligenti. Ecco i bambini di Bassora senz'acqua: in centomila rischiano la morte. Ecco i bambini feriti, che piangono con lacrime silenziose la morte del resto della famiglia. Questo è il lato oscuro e orribile della guerra, di qualunque guerra, ma preme di più sul cuore di noi occidentali, noi che ci arroghiamo di essere i grandi popoli civili della terra. Oppure non lo siamo? Vediamo al Tg3 il generale statunitense Brooks che cerca di svincolare, di dire che le bombe che hanno ucciso i civili forse non sono loro e poi, messo al muro dalle domande e dalle immagini, ammette. Vediamo le immagini del mercato di Baghdad, distrutto. E distrutta è anche Giovanna Botteri, così vicina a quell'umanità povera e sofferente. E così, testimonia Giuseppe Bonavolontà dal sud Irak, "non possiamo confermare se ci siano rivolte anti Saddam, ma possiamo dirvi che il sentimento antiamericano si sta diffondendo: questa è gente fiera". Dalle testimonianze raccolte dal Tg3 fra gli esuli, la conferma: "La resistenza è orgoglio arabo, non amore per Saddam".

«discontinuità» con la gestione precedente se i conti del preconsuntivo 2002 sono a posto, come ha mostrato Saccà? (tutti smentiti dai dati). Insomma, per il Tesoro non c'è motivo di cambiare, per Berlusconi neppure, in questo momento per lui difficile, tra la guerra, le amministrative con i sondaggi in calo e il semestre europeo.

Poco dopo l'incontro al Tesoro (giudicato irrituale dal ds Passigli e da Lusetti, Margherita), è uscito via agenzie il nome di Flavio Cattaneo, sul quale ci sarebbe stato un accordo fra presidente e azionista. Difficile credere che Annunziata lo abbia accettato (infatti il ritardo del Cda è dovuto ad allarmate consultazioni telefoniche); più facile vederlo come il vero nome di Berlusconi, insieme a Codignoni, dopo un sacrificio di Saccà. Lo intuì il ds Giulietti, che ha «la sensazione» che il Dg sarà sostituito, ma «lo sparito sarà sempre lo stesso». Cattaneo è un uomo sempre in pista per varie cariche da tempo, sia come Dg Rai che alle Poste, un manager di levatura «mediocre», dicono, lanciato dal trampolino nell'azienda Edilizia popolare di Lecco. Un costruttore, in pratica. Faceva parte della rosa degli «innaccettabili» per Annunziata proposta il giorno prima dal governo e bocciata dal Cda, almeno da Rumi e Veneziani. Nomi avanzati, sembra, dal ministro Urbani, fedelissimo del premier, più di Gianni Letta che avrebbe dato il via libera su Masi, persona troppo variabile per Berlusconi.

Nella sarabanda di notizie contraddittorie ieri si dice che Annunziata avrebbe portato a Tremonti la sua «rosa»: Mauro Masi, Antonio Catricalà e, ex novo, Maurizio Beretta, ex direttore di RaiUno sostituito in fretta proprio da Saccà. Sembra però che la presidente non abbia portato alcun nome, proprio perché il giorno prima le era stata «impallinata» dalle lotte intestine nel Polo ogni sua proposta. Masi in prima fila. La linea di Lucia Annunziata era: fate voi dei nomi presentabili. Difficile la vita per la presidente di garanzia che da Tremonti si sarebbe sentita dire: «Per noi qui al Tesoro siete soltanto un normale consiglio di amministrazione», raccontano ambienti a lei vicini. Quasi a screditare i presidenti delle Camere.

# la Toscana cresce con il patrimonio culturale

Il DocUP, il programma di aiuti allo sviluppo promosso da Regione Toscana, Stato e Unione Europea prevede, nelle aree interessate,

**52 milioni di euro di contributi per recuperare, valorizzare e rendere fruibili al pubblico i beni culturali.**

Ne possono beneficiare i progetti di enti pubblici, associazioni e soggetti privati, volti alla conservazione e al restauro di musei, edifici, parchi, teatri storici e strutture per lo spettacolo.

Il DocUP sostiene anche iniziative di documentazione e divulgazione di beni e attività culturali.

**Per informazioni consulta il sito internet del DocUP o chiama il numero verde.**



**investi**  
 nel restauro e nella promozione dei beni culturali

**docUP**

documento unico di programmazione 2000 - 2006 della Regione Toscana

[www.docup.toscana.it](http://www.docup.toscana.it)  
 numero verde 800 310 850



REGIONE TOSCANA REPUBBLICA ITALIANA UNIONE EUROPEA